

La Discesa

Dopo l'impennata di inizio ottobre, i prezzi della benzina stanno tornando a scendere. In tre settimane alla pompa la verde è scesa da 1,357 euro a 1,269. Per gli automobilisti un risparmio medio, a pieno, di circa 4 euro. Calo invece più contenuto per il gasolio, che ha segnato un ribasso di 5 centesimi



MICROSOFT E YAHOO ALLEATE PER LE BIBLIOTECHE DIGITALI

Un'alleanza che include Microsoft e Yahoo sfiderà Google nel digitalizzare molti dei libri più famosi del mondo. Il raggruppamento - la Open Content Alliance (Oca) - ha deciso di portare avanti il progetto nonostante i problemi legali incontrati da Google, alla cui idea di creare una biblioteca digitale si è opposta l'industria editoriale. L'Oca, presentata a inizio mese e sostenuta da Yahoo, HP e Adobe, si sono unite finora una dozzina di grosse biblioteche americane ed europee.

HERA EMETTE OBBLIGAZIONI PER 400-500 MILIONI DI EURO

Hera ha deliberato l'avvio della procedura di emissione sul mercato internazionale di un bond per un valore compreso tra i 400 e i 500 milioni di euro, finalizzato a far fronte agli annunciati processi di sviluppo del gruppo, compresa l'integrazione dell'utility modenese Meta. JP Morgan, City Bank e Banca Imi cureranno il collocamento sui mercati internazionali, che dovrebbe aver luogo entro i prossimi tre mesi.

La Fiat dà qualche segnale di risveglio

Ridotte le perdite dell'auto, dimezzato il debito industriale. Ma il rating di Ifil viene abbassato

di Roberto Rossi / Roma

PROGRESSO I conti della Fiat migliorano. Migliora soprattutto il settore Auto che nel terzo trimestre di quest'anno ha ridotto la perdita operativa di oltre due terzi rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (da -282 a -85 milioni di euro).

Addirittura il gruppo

(33,4 miliardi di fatturato) rivede l'utile. 0,8 miliardi nel terzo trimestre, 1,33 se si prendono in considerazione i primi nove mesi del 2004. Va detto che tale progresso è dovuto, oltre che al miglioramento della gestione ordinaria, anche a poste straordinarie: ai contributi positivi dell'indennizzo General Motors (857 milioni), alla plusvalenza Italenergia bis (878 milioni) e al provento connesso al convertendo (858 milioni).

Obiettivi. Il secco taglio delle perdite del settore auto aspetta l'effetto Grande Punto e degli altri nuovi modelli. Se questo effetto ci sarà per l'Auto la perdita operativa nell'intero 2005 sarà di 317 milioni di euro in miglioramento rispetto al rosso di 822 milioni del 2004. «Siamo molto soddisfatti della Grande Punto - ha detto l'amministratore delegato Sergio Marchionne agli analisti - il suo lancio sta andando bene. Il successo della macchina è cruciale per il raggiungimento degli obiettivi».

Che sono tutti confermati. «Siamo abbastanza sicuri di essere in grado di raggiungere gli obiettivi 2006-2007», ha aggiunto il manager «la ristrutturazione sta cominciando a portare i suoi frutti. Rimane però un turn-around difficile». Per quanto riguarda la Grande Punto, «riteniamo che 370.000 veicoli siano un target accettabile per il 2006 e rimangono su quel numero fino a quando non vedo indicazioni diverse». Meno abbottonato il presidente



Il nuovo marchio del gruppo Fiat

Luca Cordero di Montezemolo. «La Fiat si appresta a chiudere il 2005 meglio delle aspettative, guadagnando» ha detto in un'intervista rilasciata al Tg5. «È il terzo trimestre in cui l'azienda dà dei segnali di utile - ha aggiunto Montezemolo - tutti i settori del Gruppo stanno portando utili importanti a cominciare dalla Ferrari che farà un anno record. Anche per l'auto ci sono notizie incoraggianti. Cominciamo a pensare a degli utili per l'anno prossimo».

Debito. Obiettivi confermati anche per il debito - quello industriale è stato dimezzato a 4,7 miliardi anche grazie alle operazioni straordinarie ricordate - anche se «dovremmo essere sulla parte leggermente più positiva», ha detto il direttore finanziario Maurizio Francescatti.

Cnh Iveco. Se l'Auto è in fase di recupero il resto del gruppo va decisamente meglio. Nel terzo trimestre migliora il margine operativo di Cnh (133 milioni contro 112), di Iveco (102 milioni contro 74) e dei componenti e sistemi di produzione (77 milioni contro 56). La fiducia c'è, quindi. Tanto che Fiat intende rientrare nel mercato delle obbligazioni in modo deciso come un operatore di lungo periodo.

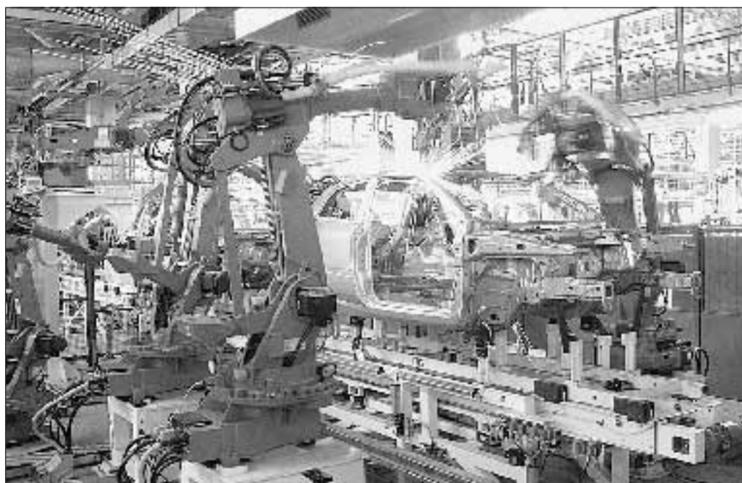
Stabilimenti. Marchionne ha ribadito che non è prevista alcuna chiusura di stabilimenti in Italia, mentre verrà adottata una «mag-

I conti del gruppo						
Dati in milioni di euro - 3 trimestre						
Conto economico del Gruppo		2005	2004			
Ricavi netti		10.597	10.386			
Risultato della gestione ordinaria		232	-30			
Risultato Operativo		409	-122			
Risultato ante imposte		1.036	-301			
Risultato netto del Gruppo e dei terzi		826	-380			
Debito industriale netto						
30 settembre 2005		31 dicembre 2004				
4.658		9.447				
Ricavi per area di attività		Risultato della gestione				
	2005	2004	Var. %	2005	2004	Var.
Automobili (Fiat Auto, Maserati, Ferrari)	4.882	4.635	+5,3%	-44	-265	+221
FIAT AUTO	4.341	4.313	+0,6%	-85	-282	+197
Macchine per l'Agricoltura e Costruzioni (CNH)	2.456	2.457	0,0%	133	112	+21
Veicoli Industriali (Iveco)	2.055	2.023	+1,6%	102	74	+28
Componenti e Sistemi (M.Marelli, Teksid, Comau)	1.597	1.528	+4,5%	77	56	+21
Altre attività (servizi, editoria, holding e diverse)	392	517	-24,2%	-36	-7	-29

giore disciplina in materia di distribuzione. Il riposizionamento avverrà a livello globale».

Alleanze. «Entro 4-5 settimane» Fiat dovrebbe finalizzare l'accordo con Ford, con cui ha annunciato a settembre la firma di un'intesa

per lo sviluppo di una nuova auto nel segmento delle piccole. Marchionne ha anche detto che «entro fine anno speriamo di poter chiarire la strategia di sviluppo» tra il Lingotto e l'indiana Tata con la quale è stata annunciata



Lo stabilimento Fiat di Cassino Foto Ansa

un'intesa per lo studio di possibili collaborazioni in ambito automobilistico nelle aree sviluppo, produzione, componenti, acquisti e distribuzione di prodotti. Inoltre secondo Montezemolo «saremo in grado entro poco di

finalizzare un accordo importante con la Suzuki».

Ifil. Standard & Poor's ha rivisto la valutazione su la controllante Ifil (da A- a BBB+), la quale ribadisce la validità dell'investimento effettuato in Fiat lo scorso

settembre.

Marchio. Dopo quarant'anni il gruppo ha un nuovo marchio. È un quadrato nel quale sono inserite, su fondo grigio argenteo, le parole blu Fiat Group, separate da un trattino rosso.

Giudici azionisti, Mediaset vuole spostare il processo

I legali del premier imputato hanno presentato istanza di trasferimento a Brescia

di Susanna Ripamonti / Milano

AZIONI Domani inizia l'udienza preliminare per il processo Mediaset, che riguarda la compravendita fittizia di diritti cinematografici per 470 milioni di euro e i

conseguenti reati di appropriazione indebita, frode fiscale, falso in bilancio, ricettazione e riciclaggio contestati a vario titolo a 14 indagati, tra i quali Silvio Berlusconi. Ma sarà una falsa partenza dato che l'udienza è destinata dal pri-

mo giorno a incagliarsi su un ostacolo posto dai legali di Mediaset. Gli avvocati dell'azienda di famiglia del premier hanno infatti presentato un'istanza per chiedere il trasferimento del procedimento da Milano a Brescia. La richiesta è motivata dal fatto che ci sono 62 giudici in servizio a Milano che risultano azionisti di Mediaset e dunque potrebbero configurarsi come persone offese.

Questione insidiosa, si dice a palazzo di giustizia, anche se i pm dovrebbero essere confortati dal fatto che un'istanza analoga fu presentata da uno degli imputati

del processo Parmalat e fu respinta per l'assenza di strette connessioni che possano incidere sull'esito del processo. E là, un giudice di pace milanese aveva presentato, come danneggiato, un esposto in procura. In questo caso gli avvocati fanno riferimento all'articolo 11 del codice di procedura penale, che prevede il trasferimento di un processo, qualora un magistrato del distretto di competenza sia persona danneggiata dal reato per cui si procede. Qui i 62 giudici che hanno investito i loro risparmi in azioni Mediaset possono considerarsi parte lesa, ma la richiesta degli avvocati è in qualche modo paradossale. Se fosse accolta, il pro-

cesso si potrebbe celebrare solo in un distretto giudiziario in cui neppure un magistrato ha acquistato azioni Mediaset, e data la pervasività del titolo, che è presente nel paniere di tutti i fondi di investimento, si dovrebbe prevedere una specie di giro del mondo giudiziario, alla ricerca di una sede in cui tutte le toghe hanno compattempaneamente disertato l'azionariato Mediaset. Ma c'è anche un altro paradosso: se i 62 azionisti in toga sono parti lese, l'azienda del premier deve implicitamente ammettere di aver danneggiato i soci.

Gli avvocati sono scesi sul sentiero di guerra anche minacciando querelle nei confronti del «Corriere della Sera» che ieri ha rivelato che la magistratura svizzera avrebbe sequestrato cinque conti correnti per un totale di 140 milioni di franchi a Farouk «Frank» Agrama, considerato dai pm milanesi «socio occulto» di Berlusconi. Ma la notizia non è stata smentita in ambienti giudiziari. Domani Paparella affronterà, in udienza preliminare, la questione di competenza territoriale e probabilmente avrà bisogno di alcuni giorni per decidere. Dall'inchiesta principale sono state stralciate le posizioni dei due figli di Berlusconi, Pier Silvio e Marina, per i quali proseguono le indagini.

Magiste torna italiana, Ricucci pensa alle dimissioni

La società abbandonerà il Lussemburgo. Non ancora deciso il destino del 14,7 per cento di Rcs in pegno a Bpi

di Laura Matteucci / Milano

Ricucci sulla strada delle dimissioni mentre il suo gruppo diventa italiano. Il piano delle società che fanno capo all'immobiliarista romano prende corpo. In poche settimane Magiste International, la capofila del gruppo, verrà trasferita dal Lussemburgo in Italia e fusa con Magiste spa. Contestualmente l'immobiliarista e alcuni dei collaboratori più coinvolti nelle vicende delle scalate ad Antonveneta e Rcs si dimetteranno dagli incarichi operativi. Questo il panorama che si prospetta a breve, e che conferma indiscrezioni di stampa dei giorni scorsi.

Il processo dovrebbe richiedere poche settimane, tempi tecnici necessari per operazioni di questo tipo. Nel frattempo, dovrebbero arrivare le dimissioni di Ricucci e l'abbandono di incarichi operativi da parte di due suoi collaboratori, Luigi Gargiulo e Guglielmo Fransoni. I due erano stati fermati a Chiasso in possesso di documenti poi acquisiti dai magistrati milanesi per l'inchiesta su Antonveneta, che vede tra gli indagati lo stesso Ricucci. Il 20 ottobre scorso il gip di Milano Clementina Forleo ha respinto la richiesta di proroga dell'interdizione dalle cariche società-

rie per Ricucci, indicando anzi la necessità di «misure più efficaci».

Oggi intanto il neo direttore generale della Banca Popolare italiana, Divo Gronchi, riferirà al consiglio di amministrazione della sua opera di riordino dei conti, mentre si lavora al destino della quota del 14,7% di Rcs in pegno, ancora formalmente in possesso di Ricucci ma che la Popolare dovrà collocare sul mercato. E sempre il cda di oggi potrebbe dare mandato a Mediobanca di occuparsi della partita.

Il quadro resta complesso. Si susseguono gli incontri fra i rappresentanti dell'immobiliarista e i vertici della banca per giungere

ad un arbitrato che permetta alla Bpi di poter, almeno in parte, recuperare le minusvalenze derivanti dal finanziamento di 750 milioni garantito, tra l'altro, dai titoli Rcs valutati ben oltre i valori di Borsa.

Una volta in possesso formale della quota di via Rizzoli (il finanziamento scade in teoria nel gennaio 2006) la Bpi intende così collocarla sul mercato, magari con l'aiuto di Mediobanca. Piazzetta Cuccia non è ancora in possesso di un mandato formale, che potrebbe arrivare con il cda di oggi, ma avrebbe già sondato le intenzioni degli altri grandi soci Rcs. C'è prudenza per un eventuale in-

gresso dell'immobiliarista Luigi Zunino, indicato come il possibile acquirente di una parte della quota, comunque ben inferiore al 5%.

L'ipotesi più accreditata vede piuttosto un possibile collocamento della partecipazione sul mercato, anche per ricostituire il flottante ora ridotto all'osso.

Comune di Umbertide (PG)
Questo ente indice pubblico incarico, con aggiudicazione al prezzo più basso, per realizzazione opere di urbanizzazione primaria zona industriale Montecastelli. Importo complessivo dell'appalto € 1.052.099,46. Offerta per la sicurezza non soggetta a ribasso: € 95.651,91. Base d'asta € 986.448,45. Cal. prev. DG3 € 587.538,47. Opere scopribili a qualificazione obbligatoria subappalti DG6 € 23.072,18 e OG11 € 171.487,82. Bando integrale affisso all'Albo Pretorio e pubblicato su sito internet: www.comune.umbertide.pg.it e www.regione.umbria.it. Termine reazione offerta: ore 13 del 30.11.05. Seduta Pubblica ore 9.00 del 12.05. Resp. del Procedimento: Ing. Scarna Graziano. Umbertide, 18.10.2005. Il Responsabile del Servizio Contratti: Dr. Simonetta Boldrini

Antonveneta, sequestrate le azioni di Sechi

La procura di Milano ha effettuato un sequestro preventivo di un milione di azioni Antonveneta all'imprenditore lodigiano Marco Sechi, indagato con l'ipotesi di riciclaggio nell'inchiesta milanese sulla tentata opa di Bpi.

L'imprenditore, considerato un uomo di fiducia dell'ex ad di Bpi Gianpiero Fiorani, è stato lungamente interrogato ieri, dai due pm titolari dell'inchiesta, Eugenio Fusco e Giulia Perrotti. Il provvedimento d'urgenza, che dovrà essere convalidato nei prossimi giorni dal gip Clementina Forleo, è stato motivato da alcune movimentazioni di denaro che sarebbero state effettuate da Sechi. Il sequestro delle azioni della banca padovana e l'iscrizione dell'imprenditore con l'ipotesi di riciclaggio, sono atti relativi al capitolo di quelli che la procura di Milano ritiene sospetti «arricchimenti personali» di Fiorani e di dirigenti e clienti privilegiati della Popolare Italiana. Non è la prima volta che la guardia di finanza sequestra azioni all'imprenditore. Già nell'agosto scorso aveva messo i sigilli ad un pacchetto di titoli Antonveneta di circa 600.000 azioni che era sfuggito al sequestro allora disposto. In mattinata i pm avevano anche interrogato come testimone Fabio Bandirali, responsabile della filiale italiana della Banca Eurohypo. La banca tedesca risulterebbe, secondo quanto riferito agli inquirenti da Stefano Ricucci, uno degli istituti che avrebbe concesso linee di credito all'immobiliarista romano. Si tratterebbe di finanziamenti di mutui ipotecari per un valore di circa 160 milioni.